

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 15 settembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 436 del 14/09/2010

## **Questura e Provincia a supporto del disagio sociale della donna.**

Produttivo incontro svoltosi tra il questore Filippo Barboso, l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà, la coordinatrice Centro Servizi Donne, Romina Licciardi e la presidente dell'Associazione "A.L.I." Maria Monteiro. Tema dell'incontro la potenziale sinergia fra la questura e le parti in questione, al fine di sostenere e supportare il tema del disagio sociale della donna, spesso vittima di soprusi e violenze. Piena la disponibilità da parte del massimo dirigente della questura di Ragusa a collaborare nel futuro prossimo. Da subito si organizzeranno degli incontri tra le operatrici del centro e i funzionari della questura, finalizzati a momenti formativi e di sensibilizzazione, sul delicato tema. Piena la soddisfazione dell'assessore Piero Mandarà che ha riscontrato idee e finalità convergenti con quelli del questore Barboso.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 437 del 14.09.2010**

**Assemblea Upi sulla viabilità. Minardi: “Rilanciata la richiesta al Governo dei fondi della viabilità provinciale secondaria”**

Assemblea degli assessori provinciali alla Viabilità presso la sede dell'UPI (Unione delle Province Italiane) di Roma. Per la Provincia di Ragusa era presente l'assessore Salvatore Minardi. Dopo avere affrontato alcuni temi di carattere generale legati alla gestione della delega in considerazione dei forti tagli dei governi regionali e nazionali verso le Province, si è passato all'analisi specifica delle singole realtà provinciali e regionali. L'assessore Minardi ha sollevato il grave problema del mancato trasferimento dei fondi relativo alla seconda e terza annualità del piano di riqualifica della viabilità provinciale secondaria per la Sicilia e per la Calabria da parte del Governo Nazionale, in parte risolto dalla Regione Sicilia con il trasferimento di 10 milioni di euro per il 2010, problema condiviso da tutti i colleghi assessori provinciali della Sicilia presenti. L'assemblea ha deciso di stilare un documento unitario da inoltrare al Governo Nazionale al fine di scongiurare ulteriori tagli che impedirebbero di fatto l'ottimale prosecuzione dell'azione amministrativa.

Soddisfazione ha espresso l'assessore Minardi per il valido momento di confronto tra amministratori che, condividendo analoghi problemi, possono affrontare in modo unitario le difficoltà congiunturali e migliorare la propria attività in favore delle rispettive comunità amministrare.

“L'assemblea nazionale dell'Upi degli assessori provinciali alla Viabilità – afferma Minardi – era la sede giusta per rilanciare in campo nazionale la richiesta del mancato trasferimento dei fondi da parte del Governo nazionale per la viabilità secondaria. La Provincia di Ragusa è stata penalizzata col “taglio” di 56 milioni di euro pregiudicando il mancato accreditamento una pianificazione programmazione che aveva trovato il conforto di tutte le forze politiche presenti in consiglio. E su questo fronte non abbasseremo la guardia”.

(gm)

## **QUESTURA E PROVINCIA**

# **Interessante progetto a difesa delle donne**

m.b.) Produttivo l'incontro svoltosi tra il questore Filippo Barbosa, l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, la coordinatrice Centro servizi donne, Romina Licciardi, e la presidente dell'Associazione "Ali" Maria Monteiro. Tema dell'incontro la potenziale sinergia fra la Questura e le parti in questione, al fine di sostenere e supportare il tema del disagio sociale della donna, spesso vittima di soprusi e violenze. Piena la disponibilità da parte del massimo dirigente della questura di Ragusa a collaborare nel futuro prossimo. Da subito si organizzeranno degli incontri tra le operatrici del centro e i funzionari della questura, finalizzati a momenti formativi e di sensibilizzazione, sul delicato tema.

## **SICUREZZA**

---

### **Tutela delle donne, Licciardi e Mandarà dal questore**

●●● **Produttivo incontro svoltosi tra il questore Filippo Barboso, l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà, la coordinatrice Centro Servizi Donne, Romina Licciardi e la presidente dell'Associazione "A.L.I." Maria Monteiro. Tema dell'incontro la potenziale sinergia fra la questura e le parti in questione, al fine di sostenere e supportare il tema del disagio sociale della donna, spesso vittima di soprusi e violenze. Piena la disponibilità da parte del massimo dirigente della questura di Ragusa a collaborare nel futuro prossimo. Da subito si organizzeranno degli incontri tra le operatrici del centro e i funzionari della questura, finalizzati a momenti formativi e di sensibilizzazione, sul delicato tema. (\*GN\*)**

**NOTA DI SALVATORE MINARDI**

**«Mancati trasferimenti  
per viabilità provinciale»**

Assemblea degli assessori provinciali alla Viabilità presso la sede dell'Upi di Roma. Per la Provincia di Ragusa era presente l'assessore Salvatore Minardi. Dopo avere affrontato alcuni temi di carattere generale legati alla gestione della delega in considerazione dei forti tagli dei governi regionali e nazionali verso le Province, si è passato all'analisi specifica delle singole realtà provinciali e regionali. L'assessore Minardi ha sollevato il grave problema del mancato trasferimento dei fondi relativo alla seconda e terza annualità del piano di riqualifica della viabilità provinciale secondaria per la Sicilia.

## **Santa Croce Camerina** Il 12 ottobre la gara della Provincia **Entro l'estate 2011 la rotatoria** **con la strada per Marina di Ragusa**

**Federico Dipasquale**  
**SANTA CROCE CAMERINA**

Un altro significativo passo avanti per la realizzazione della rotatoria fra la circonvallazione di Santa Croce e la provinciale S. Croce-Marina di Ragusa è stato portato a termine negli uffici provinciali dell'assessorato alla Viabilità.

L'assessore Salvatore Minardi ha comunicato al sindaco Lucio Schembari che il 12 ottobre si effettuerà la gara d'appalto

per la realizzazione della rotatoria e della sistemazione del prospiciente vallone di S. Giovanni, annesso all'incrocio, dove saranno effettuati lavori per la sistemazione dell'area soprattutto ai fini della sicurezza idrogeologica.

La rotatoria eviterà il formarsi, in qualsiasi periodo dell'anno, di interminabili code di mezzi che si dirigono verso Marina di Ragusa a causa dello stop all'altezza dell'inizio della provinciale per la frazione ragu-

sana. L'incrocio, data la sua conformazione, è da sempre ad alta pericolosità per gli automobilisti in transito, testimoniata dai numerosi incidenti stradali, a volte anche mortali, che vi si sono verificati.

Forte è quindi la soddisfazione degli amministratori comunali che hanno salutato l'annuncio come un successo per la collettività, non solo santacrocese, ma della zona ipparina, i cui automobilisti regolarmente usufruiscono dell'arteria per re-

carsi a Marina di Ragusa e nelle altre località della costa.

L'importo dell'opera è pari a 900 mila euro e il completamento della rotatoria sulla Santa Croce-Marina di Ragusa è previsto per la prossima primavera o, al massimo, all'inizio della prossima estate.

Il sindaco Lucio Schembari ha poi discusso con l'assessore provinciale Minardi del completamento della "pedemontana", la strada a monte delle borgate della costa camarinese, della quale si attende la completa realizzazione. L'assessore Minardi ha fornito precise garanzie al primo cittadino di Santa Croce Camerina che il completamento dell'arteria sarà fra i prossimi impegni dell'amministrazione provinciale. ◀

## INTERVENTO DELLA PROVINCIA

# Bonifica discariche abusive

La Provincia regionale di Ragusa ha avviato già da qualche giorno l'attività di bonifica di alcune discariche abusive rilevate sul territorio di Modica. Il presidente della commissione Territorio ed Ambiente dell'ente di viale del Fante, Marco Nani, ha voluto avviare questa importante iniziativa per la tutela del territorio ibleo. "Credo sia fondamentale che l'Ente Provincia - chiarisce Nani - fornisca un segnale forte al proliferare delle discariche abusive che nascono, purtroppo, come funghi, in alcune zone del territorio di Modica. Dopo una serie di sopralluoghi, a cui ho partecipato personalmente con alcuni tecnici e funzionari della Provincia, abbiamo deciso di intervenire, iniziando l'opera di bonifica da contrada Fargione dove abbiamo scoperto una discarica a cielo aperto e dove abbiamo trovato di tutto".

Una costante, purtroppo, che interessa anche altre zone del territorio ibleo. E per sanare la quale occorre, in qualche modo, darsi da fare, adoperarsi in maniera decisiva. "Con questa azione - ag-

giunge ancora Nani - vogliamo dare un segnale forte affinché si possa sensibilizzare l'opinione pubblica sul delicato problema dei rifiuti abbandonati nelle campagne. Dopo la bonifica di contrada Fargione, i tecnici si sposteranno nella zona di Torre Cannata dove, anche lì, abbiamo individuato un'altra area adibita a discarica abusiva. Al di là del segnale forte lanciato ai cittadini, la nostra azione vuole essere anche da sprone al Co-

mune di Modica che fino ad oggi ha portato avanti solo la politica delle parole e non dei fatti. Abbiamo aspettato forse fin troppo l'apporto dell'Amministrazione di Palazzo San Domenico, mai arrivato. Sensibile al problema anche l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che mi ha dato il via libera per il monitoraggio prima, e gli interventi di bonifica dopo".

G. L.

**AMBIENTE.** Le operazioni di bonifica inizieranno da contrada Fargione

## Discariche a cielo aperto Interviene la Provincia

Qualche «bacchettata» al Comune, anche se il Tar, di recente, ha stabilito che queste operazioni sono di competenza dell'ente di viale del Fante

Saro Cannizzaro

●●● Partono le operazioni di bonifica da parte della Provincia Regionale di Ragusa di alcune discariche abusive del territorio di Modica. Dopo una serie di sopralluoghi, si è deciso di intervenire, iniziando l'opera di bonifica da Contrada Fargione, nei pressi di Maganuco, dove, di recente, è stata scoperta una discarica a cielo aperto.

Il Presidente della Commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, ha seguito l'evolversi della situazione visto il proliferare di discariche. «Credo che sia importante - dice - che l'Ente Provincia dia un se-

gnale forte per combattere il proliferare delle discariche abusive che nascono, purtroppo, come funghi, in alcune zone del territorio di Modica. Con questa azione di contrasto e, contemporaneamente, di difesa dell'ambiente, vogliamo puntare a sensibilizzare l'opinione pubblica sul delica-



«MA È NECESSARIO  
SENSIBILIZZARE  
ANCHE L'OPINIONE  
PUBBLICA»

to problema dei rifiuti abbandonati nelle campagne».

Dopo la bonifica di Contrada Fargione, i tecnici si sposteranno a Torre Cannata poiché, anche lì, è stata individuata un'altra area adibita a discarica abusiva. Il pre-

sidente della Commissione provinciale Territorio, non perde, comunque, l'occasione per polemizzare con l'amministrazione comunale di Modica. «La nostra azione - aggiunge Nani - vuole essere anche da sprone al comune di Modica che fino ad oggi ha portato avanti solo la politica delle parole e non dei fatti. Abbiamo aspettato forse fin troppo l'apporto dell'Amministrazione di Palazzo San Domenico, mai arrivato».

Ma su questo fronte c'è anche da dire che il Tar di Catania, qualche settimana fa, ha deciso che è obbligo della Provincia bonificare queste aree anche se l'ente di Viale del Fante è ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa e si attende sentenza. «Continueremo il nostro lavoro di sensibilizzazione - conclude Nani - . E se è possibile avvieremo anche tavoli di concertazione con i vari enti comunali che sono alle prese con questo delicato problema». (SAC)

## Vittoria Dalla Polizia provinciale **Scoperta una discarica di amianto ed eternit in contrada Gaspanella**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Prima era un terreno agricolo, dopo è diventata una discarica abusiva, una "bellezza artificiale" in contrada Gaspanella, fra Vittoria e Scoglitti, in grado di ospitare rifiuti speciali costituiti da imballaggi in plastica, rottami ferrosi, materiale inerte da demolizione di manufatti in cemento, apparecchiature elettriche fuori uso (Raee), nonché notevoli quantità di rottami di polietilene dismesso proveniente dalle attività serricole (tubi per l'irrigazione, plastica per la copertura delle serre), per un totale di circa 70 metri cubi. Il tutto, in un'area di circa 1.300 metri quadri.

Una discarica adibita allo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi in violazione alle norme del Testo unico sull'ambiente. A scoprire questa pericolosa "pattumiera" che tanti occhi avranno visto prima che venisse "ufficialmente" alla luce, la Polizia provinciale (nella foto), coordinata dal comandante Raffaele Falconieri.

Chissà quante altre discariche abusive e pericolose si annidano lungo la suggestiva costa iblea. Luoghi dove chiunque si sente autorizzato a sca-

ricare anche materiale nocivo alla salute dell'uomo come l'amianto e l'eternit. Anche perché i costi di smaltimento di amianto a carico del cittadino sono enormi e in mancanza di una norma statale o regionale che favorisca e renda meno pesante liberarsi di questi materiali ingombranti in maniera legale, chiunque scarica rifiuti sul terreno dell'altro senza farsi vedere. Con il rischio di danni gravi e, in certi casi, irreversibili all'ambiente.

Considerato l'evidente rischio specifico di inquinamento connesso alla potenziale pericolosità dei materiali di amianto, circa il rilascio di fibre e polveri aerodisperse nell'ambiente (soprattutto se sottoposti a fattori di deterioramento, correnti d'aria ed infiltrazioni d'acqua, come nella fattispecie), l'intera area è stata sequestrata su disposizione dell'autorità giudiziaria. Il proprietario dei terreni dove sono stati depositati i materiali nocivi è stato pertanto denunciato alla Procura.

Non è la prima volta che la Polizia provinciale scopre discariche a cielo aperto nel territorio ibleo. In passato il corpo dell'ente di viale del Fantge ne ha individuato diverse. •

**AMBIENTE: DISCARICA CON AMIANTO NEL RAGUSANO, UN DENUNCIATO**

**VITTORIA (RAGUSA)**

(ANSA) - VITTORIA (RAGUSA), 14 SET - Un'area di circa 1.300 mq adibita allo smaltimento illecito di rifiuti speciali pericolosi è stata sequestrata dalla Polizia Provinciale in un terreno agricolo di contrada Gaspanella, nella periferia di Vittoria, in provincia di Ragusa. Gli agenti vi hanno trovato materiali contenenti amianto ed altri rifiuti speciali come imballaggi in plastica, rottami ferrosi, materiale inerte da demolizione di manufatti in cemento, apparecchiature elettriche fuori uso. Nell'area c'era anche una notevole quantità di polietilene dismesso da attività serricola, come tubi per l'irrigazione e plastica per la copertura delle serre. Il proprietario del terreno è stato denunciato.(ANSA).

**LA PROMESSA.** L'assessore Cavallo incontra il ministro a Padova

## Crisi dell'agricoltura, Galan: sì all'esonero dell'accisa sul gasolio

●●● Alcuni floricoltori iblei hanno partecipato alla rassegna floricola "Flormart" di Padova; era presente per la Provincia l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. Quest'ultimo, accompagnato dal presidente provinciale dei vivaisti Enzo Maugeri, ha incontrato il ministro per Politiche Agricole, Giancarlo Galan. L'assessore Cavallo, nel fare riferimento al documento inviato nei giorni scorsi sulla base delle indicazioni scaturite dall'ultima riunione del Tavolo Agricolo Provinciale, si è confrontato col ministro sui "provvedimenti anticrisi" annunciati da tempo e per i quali i produttori agricoli e zootecnici iblei restano in attesa di adeguate risposte, in un momento assai

difficile e negativamente condizionato dagli effetti delle diverse congiunture che, ormai da tempo, colpiscono l'agricoltura e gli imprenditori del settore. In particolare l'assessore Cavallo ha posto la questione legata alla conferma della "fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli" ed al ripristino dello "esonero dal pagamento dell'accise sul gasolio utilizzato nelle serre" ed alla sua applicazione a tutti i comparti agricoli ed alla zootecnia. Altre questioni poste al rappresentante del Governo hanno riguardato le difficoltà patite dalle imprese agricole per l'accesso al credito e per la presenza nei mercati di alimenti di dubbia provenienza e di dubbia qualità, importati senza alcun controllo e spaccia-

ti per produzioni nazionali a danno dei veri prodotti "made in Italy". Sulle questioni poste il ministro Galan ha confermato l'impegno a sostenere il "pacchetto anticrisi" comprendente, fra l'altro, la proroga della fiscalizzazione dei contributi agricoli nelle zone svantaggiate e montane e l'esonero dal pagamento dell'accise per gasolio utilizzato nelle serre, senza tuttavia nascondere le difficoltà esistenti in termini di bilancio. (GN)

## L'incontro si è svolto a Padova dov'era in corso "Flomart" **Agricoltura e zootecnia in crisi** **Cavallo sollecita il ministro Galan**

I problemi dell'agricoltura iblea esposti direttamente al ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan. L'assessore provinciale Enzo Cavallo ha approfittato della presenza del ministro al "Flomart" di Padova, dove l'amministratore ibleo si trovava con alcuni produttori della nostra provincia, per ribadire quanto più volte richiesto in questi mesi.

Cavallo ha fatto riferimento al documento inviato nei giorni scorsi al ministro e redatto sulla scorta delle indicazioni del tavolo agricolo provinciale. Con Galan, l'assessore ha parlato dei provvedimenti anticrisi annunciati da tempo, ma ancora non approvati. Mentre i produttori e gli allevatori iblei restano in attesa di adeguate risposte per fronteggiare la grave crisi del comparto.

L'assessore ha posto la questione legata alla conferma della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli ed al ripristino dell'esonero dal pagamento delle accise sul gasolio utilizzato nelle serre, chiedendone l'applicazione a tutti i comparti agricoli ed alla zootecnia. Cavallo, in particolare, ha rimarcato che queste agevolazioni «vanno assicurate per un indispensabile contenimento dei costi di produzione, al fine di consentire alle imprese di essere più competitive sui mercati, sempre più condizionati dagli effetti della globalizzazione».

Un'altra questione sottoposta al ministro Galan è quella relative alle difficoltà patite dalle imprese agricole per l'accesso al credito. Cavallo ha anche sottolineato l'esigenza di controlli pressanti

per la presenza nei mercati di alimenti di dubbia provenienza e di dubbia qualità, importati senza alcun controllo e spacciati per produzioni nazionali a danno dei veri prodotti "made in Italy". Guarda caso quello che la Finanza ha scoperto proprio in casa nostra, a Vittoria.

Il ministro Galan ha confermato all'assessore Cavallo l'impegno a sostenere il pacchetto anti-crisi, che comprende anche la proroga della defiscalizzazione dei contributi agricoli nelle zone svantaggiate e montane e l'esonero dal pagamento delle accise per il gasolio utilizzato nelle serre. Ma il ministro non ha nascosto le difficoltà esistenti in termini di bilancio e di disponibilità finanziaria, anche se si è mostrato ottimista per l'esito finale del provvedimento. «Ho conosciuto - ha aggiunto Cavallo - un uomo preparato, impegnato ed aperto al confronto. Sulle questioni poste è stata registrata la massima disponibilità. E' incoraggiante che si è aperto un dialogo nell'interesse del territorio». ◀

**PROVINCIA.** La replica del presidente: «Il regolamento può essere modificato, io ho già ridotto i dirigenti e non ho nominato esperti o consulenti»

## Tutti gli uomini della giunta Antoci Gli staff costano 300 mila euro l'anno

**La spesa per gli staff del presidente e degli assessori ammonta a 300 mila euro all'anno, ma Antoci non vuol sentire parlare di sprechi: è tutta gente che lavora.**

**Gianni Nicita**

Le attenzioni del consigliere Giuseppe Mustile di Sinistra Ecologia Libertà si appuntano sugli «staffisti» di viale del Fante. Un articolo di un regolamento provinciale permette agli amministratori di poter prevedere un personale proprio, di nomina fiduciaria, che non risponde ad alcun criterio utile per tutti i posti del pubblico impiego.

Gli «staffisti» sono nati con l'era Mauro e sono continuati con l'era Antoci che «non ha voluto modificare il regolamento perché la sua maggioranza sarebbe stata messa a dura prova. Da tre anni chiedo di modificare tale mal pratica — dice Mustile — assieme ai consiglieri Tumino e Barone, anche per evitare che lo stesso avvenga nell'ipotesi di un governo di centro-sinistra, ma inutilmente,

tutti i tentativi sono stati fallimentari e bocciati a colpi di maggioranza in aula consiliare».

Mustile porta dei numeri: «La Provincia ha 550 dipendenti, a volte mal utilizzati, ammassati a quattro per ogni stanza, ma, a detta degli amministratori non è stato mai possibile trovare dei segretari di fiducia per gli amministratori. E lo scherzetto degli staffisti costa 300 mila euro all'anno. Si tratta di incarichi dai tre mesi in su, o part time, con la presenza di due staffisti per ogni posto, rotazione vorticoso a seconda della vicinanza o meno del politico che andava via e del nuovo che arrivava. Pochi sono quelli che sono rimasti per tutto il periodo, secondo la logica che un pò per uno non fa male a nessuno».

Mustile racconta che «una malalingua, attraverso una lettera anonima che abbiamo fatto avere all'ex Procuratore della Repubblica di Ragusa Fera, avanzava il sospetto sulla collocazione di alcuni di questi staffisti che non era nelle stanze della provincia, così come prevede il contratto di lavoro, ma in



### IL CASO SOLLEVATO DA MUSTILE CONSIGLIERE DI SINISTRA E LIBERTÀ

quelle di alcune segreterie politiche».

Ed il consigliere di Sel ha fatto una ricerca come sono stati suddivisi gli staffisti dal mese di giugno 2007 ad oggi. Presidente Antoci: Roccaro, La Licata, Russo, Furnaro, Cascone, Fidelio, Sammito, Giannetti, Licitra; ex assessore Alfano: Trama, Abate; assessore Cavallo: Mavi, Mania; assessore Carpentieri: Ragusa, Sammito; ex assessore Florida: La Terra, Catera; ex assessore Cilia: La Rosa, Vitale, Sacrificato, Nicastro, Ferma, Ragusa, Bentivegna, Barone, Chesari, Sammartino; assessore Di Giacomo: Gurrieri; assessore Giampiccolo: Storaci, Pellegrino, Guastella; assessore Mallia: Cilia, assessore Mandarà: Beluardo; ex assessore Monte: Pisana, Fronte; assessore Minar-

di: Insacco, Consolino, Occhipinti, ex assessore Venticinque: Savà, Tassellino. «Vince questa speciale classifica l'assessore Cilia, mentore Incardona, che ha fatto nel breve tempo del suo mandato ben 10 portaborse, alla media di uno ogni due mesi. Anche Antoci - dice Mustile - non scherza con ben 9 nominati, anche se uno lo cede al presidente Occhipinti. Lo staffismo ed il portaborismo — aggiunge il consigliere Mustile — crea disparità nei giovani che perdono l'interesse allo studio ed alla preparazione personale in quanto vedono la raccomandazione come una pratica indispensabile per fare valere le loro qualità. Se gli amministratori ritengono indispensabile la presenza dei segretari particolari sarebbe utile che li pagassero decurtando le somme dalle loro indennità».

Il presidente Antoci replica subito a Mustile: «Io ho applicato un regolamento che il Consiglio può modificare e la modifica si può fare. Dalla prossima legislatura verranno ridotti perché calano da 8 a 6 gli assessori. Non accetto il fatto che la mia amministrazione sperpera denaro: ho ridotto ben 9 dirigenti, da 22 a 13, non ho un esperto o un consulente. È chiaro che anch'io ho degli staffisti e quelli del Presidente del Consiglio sono in mio carico, ma è gente che lavora». Attualmente ci sono 12 staffisti. (G.M.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **AEROPORTO**

# **Raffaele Lombardo firma oggi a Roma il protocollo d'intesa**

Il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, firmerà stamani, alle 12,30, nella sede di Roma della Regione, in via Marghera 36, il protocollo per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Saranno presenti il presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, Vito Riggio, i rappresentanti del Ministero della Difesa e il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. E' una nota di poche righe, inviata dalla Regione, a riaccendere le positive speranze in favore dell'aeroporto di Comiso visto che mancava questo importante passaggio per consentire la cessione del sedime aeroportuale dalla Difesa alla Regione e dunque al Comune di Comiso.

L'annuncio di Lombardo arriva nel giorno in cui si sarebbe dovuta tenere una riunione convocata dall'Enac, poi annullata proprio per la mancata firma del protocollo, che sarebbe servita a sentire a Roma anche i vertici della società di gestione dell'aeroporto, la Soaco, in modo da comprendere le modalità con cui avviare la struttura prevedendo la chiusura di contratti con i vari operatori aerei. E sull'annuncio che è arrivato da Lombardo, interviene l'on. Riccardo Minardo, deputato regionale dell'Mpa. "Ancora una volta - dichiara l'on. Riccardo Minardo - sottolineo l'impegno concreto del presidente della Regione nei confronti del nostro territorio che grazie alla linea dura portata avanti nei confronti del Governo nazionale si è raggiunto l'obiettivo importante dell'inserimento dell'aeroporto di Comiso nella rete nazionale facendo vincere la provincia di Ragusa. La risolutezza del presidente Lombardo nel difendere gli interessi della collettività ha evitato ulteriori penalizzazioni per il territorio ibleo visto che l'aeroporto sarà di interesse nazionale e quindi la gestione a completo carico dello Stato così come avviene per altri aeroporti; un fatto importante che spianerà la strada per l'apertura dell'importante ed attesa infrastruttura". E sull'importante firma parla anche il sindaco di Comiso, Peppe Alfano: "Ho già richiesto al presidente dell'Enac di riconvocare al più presto il tavolo tecnico allo scopo di definire gli ulteriori atti per l'avvio dell'attività aeroportuale".

**M. B.**

## **COMISO**

### **Aeroporto, protocollo Prevista per oggi firma della Regione**

**●●● E' prevista per oggi la firma del protocollo d'intesa per la cessione del sedime dell'ex base Nato alla regione siciliana che lo affiderà poi in concessione gratuita al comune di Comiso. Dopo una serie infinita di rinvii, oggi potrebbe essere il giorno decisivo. L'assessore regionale Luigi Gentile si recherà a Roma per firmare il documento già firmato da tutti gli altri (ministeri di Difesa, Economia e Trasporti, Enac, Aeronautica militare e comune di Comiso). Nel frattempo, il sindaco Giuseppe Alfano ha chiesto al presidente Enac, Vito Riggio "di riconvocare al più presto il tavolo tecnico già che era stato fissato per ieri e che era stato rinviato a data da destinarsi, per definire gli ulteriori atti per l'avvio dell'attività aeroportuale". (\*FC\*)**

Organizzazioni professionali e imprenditoriali annunciano iniziative di protesta

# Strali contro il piano paesaggistico il mondo economico dà battaglia

Sotto accusa Regione e Soprintendenza: «Hanno fatto un blitz»

**Antonio Ingallina**

E' ormai mobilitazione continua. L'incontro della scorsa settimana con l'assessore regionale Gaetano Armao ha rinfocolato gli animi ed ora tutti si preparano allo scontro. Il piano paesaggistico provinciale, insomma, resta al centro della contestazione. E non solo degli enti locali. Anche il partenariato economico-sociale è deciso a dare battaglia fino a quando non sarà ritirato e si avvierà quella concertazione che, si accusa, è completamente mancata.

A prendere l'iniziativa sono le organizzazioni professionali agricole Cia, Coldiretti e Confagricoltura; quelle dell'artigianato, Casartigiani, Cna, Confartigianato e Upla-Claai; Confindustria e l'Associazione dei costruttori edili; quelle del commercio, Confcommercio e Confesercenti; della cooperazione, Confcooperative e Legacoop; Cgil, Cisl e Uil. Insieme, hanno tenuto una riunione nei locali della Camera di Commercio per valutare le azioni da intraprendere, dopo l'incontro di martedì scorso con l'assessore regionale Armao. E' stato messo a punto un pacchetto di iniziative di protesta, che mira a far sì che il decreto di adozione del piano venga revocato o, almeno, sospeso.

Il mondo socio-economico ibleo è tutt'altro che tenero sulla discussa materia. L'adozione del Piano paesaggistico viene bollata come «inopinata» e l'incontro con Armao è indicato come «deludente», mentre l'adozione dello strumento di tutela è considerato un «blitz estivo messo in atto dalla Soprintendenza e dall'assessorato regionale».

I sedici promotori dell'iniziativa

va non usano mezzi termini quando parlano del decreto di adozione dello strumento di tutela del territorio: «Tale decreto - mettono nero su bianco - è stato unanimemente ritenuto lesivo delle più elementari regole democratiche, che stanno alla base dei principi costituzionali di efficacia ed efficienza delle azioni amministrative e di buon governo del territorio». E ricordano che «la legge prevede che nei procedimenti di approvazione dei piani paesaggistici sono assicurate la concertazione istituzionale e la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni portatrici di interessi diffusi».

A far decidere per l'avvio di una serie «di azioni a tutela del sistema socio-economico degli iblei», il fatto che è stato raggiun-

## Le richieste

**Sedici organizzazioni professionali e del mondo economico della provincia hanno chiesto a gran voce la revoca del decreto di adozione del Piano paesaggistico o, quanto meno, la sospensione.**

**Regione e Soprintendenza sono accusate di aver effettuato un blitz nei confronti del territorio ibleo che è stato penalizzato dall'adozione. Lamentati danni economici e rischi di sopravvivenza per il tessuto economico della provincia iblea.**

to «il limite massimo di sopportazione, causato dalla mortificazione del territorio ibleo attraverso continue, puntuali e pericolose attività prevaricatrici».

Insomma, è protesta a tutto tondo. L'iniziativa del partenariato economico-sociale va ad aggiungersi a quella giudiziaria preannunciata dal comune di Ragusa ed alla protesta che, a tutti i livelli, ha accolto la notizia dell'adozione del Piano paesaggistico. Il fatto che praticamente tutto il mondo politico-istituzionale, quello economico e sociale del territorio abbia sentito l'adozione come un sopruso dovrebbe far riflettere, specialmente la Regione, che continua a difendere la propria scelta, ad onta delle proteste quasi unanimi del territorio. ◀

**NOMINE.** Nell'organo di governo arriverà pure Termini. Il centrodestra vuole anche le «poltrone» del centrosinistra

# Cambio al Consorzio universitario Tumino fa posto a Di Raimondo

● L'ex assessore in quota al Pdl Sicilia potrebbe essere eletto presidente del nuovo Cda

**Cambio nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario: Tumino lascia l'incarico, gli subentra Di Raimondo.**

**Gianni Nicita**

●●● Maurizio Tumino lascia il Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo. Lo ha fatto ieri mattina con una lettera al sindaco Nello Dipasquale e per conoscenza al presidente facente funzione del Consorzio, Gianni Battaglia. Maurizio Tumino, che era subentrato a Giovanni Mauro a metà giugno, era all'interno dell'ente di via dottor Solarino il delegato del comune del sindaco Nello Dipasquale. Al suo posto ci sarà adesso Enzo Di Raimondo, uomo vicino all'onorevole Nino Minardo come lo stesso Tumino che è stato eletto lo scorso 11 agosto nel comitato

direttivo dell'Asi. Per quanto riguarda Enzo Di Raimondo al momento con determina sindacale entrerà a far parte del Cda anche se non è escluso che potrà assumere la presidenza del Consorzio. Un cda che avrà anche altre new entry a partire da Calogero Termini, l'ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera. Ma per i nuovi ingressi e le uscite sarà la verifica politico-amministrativa tra i partiti del centrodestra a decidere. Una verifica che doveva tenersi il sette settembre e che è stata rinviata per gli impegni di alcuni deputati. Adesso tutto è pronto e la convocazione della stessa da parte del presidente Franco Antoci è per questo fine settimana. Al novanta per cento i "big" del centrodestra si vedranno venerdì anche se non è escluso uno slittamento a sabato. Tornando al Consorzio Universitario potrebbero arrivare le dimissioni di Innocenzo Leontini

e l'assemblea dei soci (maggioranza con Provincia e Comune espressione del centrodestra) potrebbe chiedere le dimissioni di Gianni Battaglia e Sebastiano Gurrieri, esponenti del centrosinistra (il primo del Pd il secondo dimissionario del partito di Bersani), per chiudere con il cda superpolitico. Ma nella verifica della Provincia al centro della scaletta c'è anche l'indicazione del presidente della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto, che dovrebbe essere Rosario Dibennardo, presiden-

te di Federalberghi, ed il rimpasto alla Provincia. Qui il deputato Orazio Ragusa dell'Udc che vuole un uomo di suo riferimento e si fanno i nomi di Giulio Maltese, Luca Salonia e Venerando Suizzo, mentre il Pdl lealista vuole un altro assessore. Nell'Udc rischiano Enzo Cavallo e Giuseppe Giampiccolo anche se il primo potrebbe entrare in Consiglio se Orazio Ragusa cedesse il posto assessoriale al capogruppo Bartolo Ficili. Cavallo è il primo dei non eletti al Consiglio nelle fila dell'Udc. L'onorevole Leontini ha la necessità di trovare spazio per Salvatore Moltisanti. Il sacrificio viene chiesto all'Udc che ha con tre consiglieri, tre assessori ed il presidente della Provincia. E poi ci sono i finiani di Incardona che con tre consiglieri hanno due assessori ed il vice presidente del Consiglio. Una verifica che si preannuncia lunga e rissosa. (G.N.)

## Soddisfazione dell'Unsic che aveva sollecitato l'intervento **L'Agea anticiperà alle aziende la metà dei premi Pac previsti**

Agricoltori e allevatori possono respirare. L'Agea potrebbe liquidare la metà dei premi Pac previsti per il comparto. La notizia è stata resa nota dall'Unsic, il cui presidente Ignazio Abbate aveva sollecitato nei giorni scorsi un intervento per alleviare le difficoltà economiche del comparto.

Secondo quanto comunicato dall'Agea, è possibile un anticipo del 50% sui premi Pac a partire dal 18 ottobre. L'obiettivo sarebbe quello, come sottolineato da Abbate, «di fornire liquidità alle aziende, colpite dalla grave crisi che si sta abbattendo sul comparto agricolo». Con l'anticipazione della metà di quanto previsto, sottolinea Abbate, «le aziende possono iniziare una nuova

annata agraria, altrimenti compromessa».

I fondi che arriveranno dall'Agea serviranno per anticipare le spese per l'avvio della nuova campagna agraria, ma anche per procedere al pagamento delle rate dei prestiti agrari per l'anno in corso, in via di scadenza o già scadute.

Il presidente dell'Unsic ha mostrato la propria soddisfazione per l'annuncio dell'Agea, rimarcando come «queste, anche piccole, misure servano da rilancio per l'economia agricola ragusana». Anche se, ha subito aggiunto Abbate, «crediamo che ancora tanto si debba fare per riportare l'agricoltura e la zootecnia ragusana ai vecchi fasti». \*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**NUOVO GOVERNO A PALAZZO D'ORLEANS**

VERTICE NEL PDL A ROMA PER TRATTARE IL RIENTRO DEI RIBELLI. CASCIO: NON SACRIFICHIAMO TUTTI I VITELLI...

## Tra Lombardo e Miccichè è addio Regione, cambia la maggioranza

● Il sottosegretario: «Non abbiamo nulla da dirvi». Il governatore: «Parli come chi ci attacca»

**Il sottosegretario attacca Pier Camillo Russo: «Vale zero, è un paralizzatore». Lombardo: «L'assessore lotta poteri forti». Nell'Udc, Ragusa e Parlavecchio si schierano con Casini.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● All'addio, Miccichè e Lombardo, sono arrivati attraverso comunicati stampa e post sul blog, nel giorno in cui a Roma è andato in scena un vertice fra i massimi esponenti siciliani del Pdl per discutere i margini a cui ancorare la trattativa per il rientro del sottosegretario nel partito di Berlusconi.

È stato il giorno della svolta, nel difficile parto del Lombardo quater. Doveva essere il giorno del vertice fra il governatore e il suo principale alleato. Ma i due non si sono visti. Anzi, il leader dei ribelli ha ammesso che il dialogo con Lombardo è finito: «Ci vedremo quando avremo qualcosa da dirvi».

Di buon mattino, ospite a Cefalù del nuovo resort Club Med, Miccichè ha ribadito il suo no al governo di tecnici: «È una finzione. Se nascerà o meno il Lombardo quater non mi riguarda, non intendiamo dare seguito a un governo composto da persone che non stanno tra la gente e non conoscono i problemi reali. La gente chiede lavoro, non un rimpasto». E infine l'attacco a uno dei membri della giunta, espressione dell'area diessina del Pd, Pier Carmelo Russo: «È un assessore che vale zero, io lo chiamo il paralizzatore». È la scintilla che ha fatto

esplodere il governatore, fino a quel momento diplomatico nel parlare ancora «dell'amico Miccichè». Lette le frasi su Russo, Lombardo ha ricordato che l'assessore vive sotto scorta «per la sua azione su termovalorizzatori ed eolico, azzerando quel grumo di interessi affaristico-mafiosi». Poi Lombardo ha usato verso Miccichè le stesse parole utilizzate in passato per Castiglione e Cuffaro: «Parla lo stesso linguaggio di chi è contro di noi». A quel punto il miccichiano Franco Mineo ha attaccato Lombardo: «Nessuno in Sici-



**LA GIUNTA POTRÀ  
CONTARE DAI 51 AI 58  
VOTI. MARTEDÌ  
L'ANNUNCIO ALL'ARS**

lia è in condizioni di fare a Miccichè il predicazzo sull'affarismo. Comprendiamo gli imbarazzi e i tentativi di giustificare l'ingiustificabile».

Un botta e risposta andato avanti per tutto il giorno. Poi, nel tardissimo pomeriggio, è iniziato a Roma un vertice fra il ministro Angelino Alfano, i senatori ex forzisti Pino Firrarello e Carlo Vizzini, il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione. Sul tavolo proprio il caso Miccichè. Da giorni Castiglione sta trattando il rientro del leader dei ribelli. Una trattativa che ruoterebbe intorno alla candidatura a Palazzo d'Orleans di Miccichè, alla partecipazione nel coordinamento regionale e all'inse-

ramento nelle future liste di almeno 10 fedelissimi del sottosegretario. Troppo, secondo molti berlusconiani. Al punto che il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, si è sbilanciato: «Io sono per riunificare il Pdl. Ma credo che per il ritorno del figlio prodigo non si debbano uccidere tutti i vitelli, ne basta uno. Non bisogna sacrificare tutti quelli che lealmente sono rimasti nel Pdl in questi due anni. No a spargimenti di sangue».

Oggi si vedranno a Roma Miccichè, Dore Misuraca e il finiano Scalia. Anche se il dei finiani è già scritto. C'è l'accordo siglato con Lombardo: il segnale è la scelta di Gian Maria Sparma come assessore tecnico, più la conferma di Strano. Il governatore oggi volerà a Roma, dove incontrerà proprio Fini e forse Casini. Le mosse dell'Udc dipendono dalla ricomposizione della frattura fra cuffariani e casiniani. Con Casini (e dunque disponibile a sostenere Lombardo) ci sono già il messinese Giovanni Ardizzone e il catanese Marco Forzese. Ma l'area D'Alia dà per fatto il ritorno con Casini di Orazio Ragusa e Mario Parlavecchio. Il primo ha anticipato che «oggi incontrerò Casini a Roma. Serve un chiarimento, poi deciderò». Parlavecchio ha ammesso che «ho firmato senza conoscerlo il documento con cui si prendono le distanze dal segretario nazionale. Mi prendo qualche giorno per valutare la situazione».

Lombardo andrà all'Ars martedì per annunciare il governo di tecnici. Per Cascio è «praticamente un ribaltone». Mpa (13 deputati), Pd (27), un pezzo di Udc (da 2 a 4 parlamentari) e i finiani (5 deputati) più quattro uomini del gruppo misto (2 rutelliani insieme a Fiorenza e Savona) assicurerebbero una maggioranza di almeno 51 voti. In più Falcone e Vinciguerra (Pdl ufficiale) sono disposti ad aiutare un governo di tecnici. Lombardo è convinto che anche Misuraca e i suoi 5 deputati possano sostenere la sua mossa. Con questi numeri, nascerà il Lombardo quater fra oggi e martedì.

## Il governatore della Sicilia

# Pronto il «Lombardo IV». E apre al Pd



**Presidente**  
Raffaele Lombardo,  
59 anni, guida la giunta  
siciliana dal 2008

MILANO — Martedì prossimo, ha assicurato ieri il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo sul suo blog, «nascerà il nuovo governo, il quarto in due anni». Il governatore non spiega quale sarà la nuova compagine, ma sembra chiaro che il nuovo esecutivo farà a meno degli uomini di Gianfranco Micciché, il gruppo del Pdl-Sicilia che al tempo dell'idillio con Lombardo aveva mandato all'opposizione il Pdl ufficiale. In serata il presidente della Regione ha lanciato i primi messaggi al sottosegretario del governo Berlusconi: «Non mi rassegno a niente di irreparabile con amici come Micciché». L'ha fatto difendendo uno dei suoi assessori, un tecnico di area Pd, Piercamillo Russo, definito da Micciché un «paralizzatore». E gli elogi ai democratici, che finora hanno sostenuto dall'esterno il governo: «Non sarà un ribaltone. Il Pd ha appoggiato le nostre riforme e non intendeva né intende entrare nell'esecutivo». Lombardo non ama le sigle ma sa che due esponenti dell'Udc potrebbero appoggiarlo. A questi si uniscono i due dell'Api, i 14 del suo Mpa, i 27 del Pd, i 5 finiani e i possibilisti del gruppo misto: quanto basta per superare le insidie dell'Aula. I numeri, insomma, ci sarebbero.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Le procedure del Codice de Lise saranno ridisegnate dalle nuove norme in vigore da giovedì

# Appalti, modifiche anti-ricorsi

Come la riforma della giustizia amministrativa peserà sui contratti

DI MATTEO GABRIELE PASOTTO

**I**l 07 luglio scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo 02 luglio 2010 n. 104, recante il «Codice del processo amministrativo» che, a partire dal 16 settembre 2010, disciplinerà, riscrivendolo, il giudizio avanti il giudice amministrativo.

L'intervento normativo, di largo respiro e volto a codificare le norme processuali proprie della giurisdizione in questione anche alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale registrata nel corso degli anni, si presenta particolarmente importante anche con riguardo al mondo dei contratti pubblici disciplinati dal cosiddetto Codice de Lise.

A pochi mesi, infatti, dall'entrata in vigore del D. Lgs. 53/2010, recante l'attuazione della cosiddetta Direttiva ricorsi, il Codice del processo va ad incidere e a modificare nuovamente le disposizioni contenute nel Codice dei contratti, e già oggetto di intervento in sede di recepimento del diritto comunitario.

Di seguito si cercherà di dare un breve resoconto delle novità più spiccatamente connesse con il mondo degli appalti.

## LE DISPOSIZIONI IN TEMA DI APPALTI

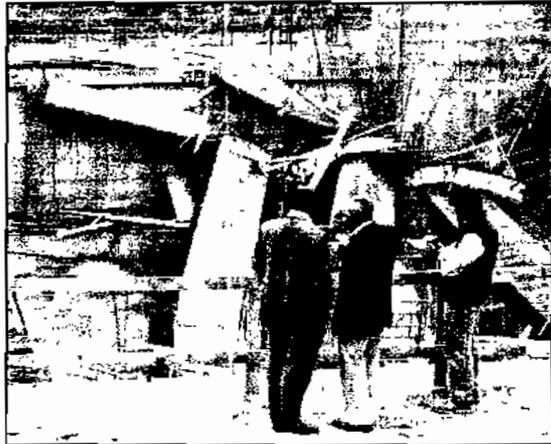
Si è detto che l'intervento normativo in esame è, tra l'altro, intervenuto su diverse disposizioni del Codice dei contratti.

Pur essendo rimaste invariate le disposizioni riguardanti il contenzioso arbitrale e le regole sostanziali, compresa la disciplina dello standstill period, di particolare rilievo in questa sede sono le modifiche introdotte nel corpus del Codice dei contratti mediante attrazione delle disposizioni processuali all'interno del Codice in esame.

Anzitutto, l'articolo 244 del Codice dei contratti risulta così sostituito: «Il codice del processo amministrativo individua le controversie devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo in materia di contratti pubblici».

Analoghe disposizioni si riscontrano nei novellati artt. 245, 245-bis, 245-ter, 245-quadro e 245-quinquies, tutti rinviati al Codice di rito per la disciplina degli strumenti di tutela, dell'inefficacia del contratto e delle sanzioni alternative, così svuotandosi di ogni contenuto processuale il Codice dei contratti.

Conseguentemente, la disciplina processuale in tema di appalti risulta oggi dettata dal testo in esame, il quale all'art. 119, appunto, stabilisce l'applicabilità del rito abbreviato alle controversie



aventi ad oggetto, tra l'altro, i provvedimenti concernenti le procedure di affidamento di pubblici lavori, servizi e forniture, facendo comunque salve le previsioni di cui agli articoli 120 e seguenti.

L'art. 120 comma 1 stabilisce che «Gli atti delle procedure di affidamento, ivi comprese le procedure di affidamento di incarichi e concorsi di progettazione e di attività tecnico-amministrative ad esse connesse, relativi a pubblici lavori, servizi o forniture, nonché i connesi provvedimenti dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, sono impugnabili unicamente mediante ricorso al tribunale amministrativo regionale competente».

La norma, definendo l'ambito operativo delle regole processuali speciali, appunto limitate a quelle ivi elencate, conferma l'esclusione (già pacificamente riscontrata nella formulazione dell'art. 245 comma 1 del Codice dei contratti, novellato dal D. Lgs. 53/2010) del ricorso straordinario quale strumento di impugnazione in ambito di contratti pubblici, essendo ammessa la sola tutela giurisdizionale avanti il Tribunale amministrativo regionale.

L'art. 120 prosegue poi con ulteriori dieci commi, recanti la disciplina dello speciale rito applicabile al contenzioso in materia di affidamenti che, pur espungendo moltissime delle minuziose regole sulla competenza, sui termini, sul giudizio cautelare e su numerosi altri aspetti del processo già previsti dall'art. 245 del D. Lgs. 163/06, limitando in definitiva la novella a prescrizioni di carattere più generale, semplifica sensibilmente il quadro normativo processuale preesistente.

Segnatamente, le peculiarità del rito in esame rispetto al processo ordinario ed agli altri procedimenti speciali disciplinati dall'art. 119 possono essere riassunti come segue.

Anzitutto, trova conferma (comma 5) il dimezzamento dei termini di impugnazione, come già previsto dalla novella introdotta con D. Lgs. 53/2010.

La norma citata, infatti, prescrivendo che «Per l'impugnazione degli atti di cui al presente articolo il ricorso è i motivi aggiunti, anche avverso atti diversi da quelli già impugnati, devono essere proposti nel termine di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione di cui all'articolo 79 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o, per i bandi e gli avvisi con cui si indice una gara, autonomamente lesivi, dalla pubblicazione di cui all'articolo 66, comma 8, dello stesso decreto; ovvero, in ogni altro caso, dalla conoscenza dell'atto», impone per la notifica tanto del ricorso principale che dei motivi aggiunti, anziché sessanta.

Sul punto, merita attenzione l'eliminazione dell'ulteriore decurtamento a quindici giorni del termine per la proposizione dei motivi aggiunti, inizialmente previsto dall'art. 245 a seguito della novella di cui al D. Lgs. 53/2010.

Analogamente, si modifica anche l'articolo 243-bis comma 6 del Codice dei contratti, a mente del quale ora «Il diniego totale o parziale di autotutela, espresso o tacito, è impugnabile solo unitamente all'atto cui si riferisce, ovvero, se quest'ultimo è già stato impugnato, con motivi aggiunti, nel più ragionevole termine di trenta giorni».

Va peraltro precisato che con la riforma dell'art. 245 D. Lgs. 163/2006 sembra però essere stato eliminato anche l'autonomo termine (dimezzato) previsto per la proposizione del ricorso incidentale, trovando ora applicazione, in assenza di specifiche disposizioni anche di coordinamento, la disciplina contenuta dall'articolo 119 comma 2 del codice secondo cui il ricorso incidentale va



proposto entro sessanta giorni, contro i trenta concessi al ricorrente principale.

In secondo luogo, ulteriore elemento di novità è la previsione dell'art. 120 comma 6, secondo il quale «Quando il giudizio non è immediatamente definito ai sensi dell'articolo 60, l'udienza di merito, ove non indicata dal collegio ai sensi dell'articolo 119, comma 3, è immediatamente fissata d'ufficio con assoluta priorità».

A differenza della norma di cui all'art. 245 comma 2-octies D. Lgs. 163, che prevedeva la necessaria definizione della controversia, ove non risolta in sede cautelare, in sede di udienza di merito da tenersi nel perentorio termine di sessanta giorni, l'attuale formulazione dell'art. 120 c. 6 fa invece riferimento ad un termine assai più labile, da identificarsi nella assoluta priorità, e dunque rimessa all'apprezzamento delle competenti cancellerie, cui in ultima battuta è rimesso l'onere di formare il ruolo udienze in conformità alla suddetta prescrizione.

Ancora, secondo il comma 9 dell'articolo 120, il dispositivo del provvedimento con cui il tribunale amministrativo regionale definisce il giudizio è obbligatoriamente pubblicato entro sette giorni dalla data della sua deliberazione.

La disposizione, distinguendo ulteriormente il rito speciale degli appalti di cui all'art. 120 da quello del rito speciale «ordinario» di cui all'art. 119 che invece prevede l'obbligatorietà della pubblicazione solo in caso almeno una delle parti la richieda, innova ancora una volta l'art. 245 pre riforma nella parte in cui prevedeva che la pubblicazione avvenisse entro sette giorni dall'udienza.

Da ultimo, a differenza di quanto previsto dall'art. 119, occorre ricordare come, a mente dell'art. 120 comma 10, la sentenza vada redatta «nelle forme di cui all'art. 74», e dunque in forma semplificata.

Particolarmente importante si presenta infine la novella contenuta nell'art. 124 del codice, rubricata «Tutela in forma specifica e per equivalente», secondo cui: «L'accoglimento della domanda di conseguire l'aggiudicazione e il contratto è comunque condizionato alla dichiarazione di inefficacia del contratto ai sensi degli articoli 121, comma 1, e 122. Se il giudice non dichiara l'inefficacia del contratto dispone il risarcimento del danno per equivalente, subito e provato».

La condotta processuale della parte che, senza giustificato motivo, non ha proposto la domanda di cui al comma 1, o non si è resa disponibile a subentrare nel contratto, è valutata dal giudice ai sensi dell'articolo 1227 del codice civile.

La disposizione, differenziandosi dall'analogo disposto dell'art. 245-quinquies preesistente per la soppressione dell'inciso «su domanda e a favore del solo ricorrente avente titolo all'aggiudicazione», di fatto sembra aprire la strada al riconoscimento, ed alla conseguente risarcibilità, del danno da perdita di chances, superando così la precedente preclusione stabilita dal decreto legislativo 53/2010.

## CONCLUSIONI

Dalla breve esposizione che precede si può vedere come la novella di cui al D. Lgs. 104/2010 avrà ripercussioni tutt'altro che irrilevanti sul mondo dei contratti pubblici e sulla relativa tutela giurisdizionale.

Il testo normativo in esame, pur risolvendo alcune questioni aperte dalle norme di cui al D. Lgs. 53/2010, ne apre comunque di nuove, ridisegnando la struttura del «rito appalti».

Alcuni correttivi, peraltro, appaiono quantomeno auspicabili, se non altro per esigenze di coerenza interna. Si pensi, ad esempio, al mancato coordinamento tra i termini concessi al resistente per presentare ricorso incidentale e quelli, dimezzati, ordinariamente spettanti al ricorrente principale.

In definitiva, se da un lato è indubbia la portata della riforma, dall'altro solo la pratica, a partire dal 16 settembre prossimo, data di entrata in vigore delle norme analizzate, potrà dire quali saranno le reali ricadute della stessa in concreto, e se l'obiettivo perseguito potrà dirsi raggiunto.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## «Bene se governo e legislatura vanno avanti»

*Napolitano: contro di me polemiche sgarbate. Il ricorso al popolo non è il balsamo per tutte le febbri*

SALERNO — Meglio tardi che mai. Dopo un'estate di «vero e proprio delirio», così lo aveva definito, ci si è accorti del «valore della stabilità politico-istituzionale» e si torna a pensarci e a parlarne. Se ne sono resi conto soprattutto coloro che minacciavano sfracelli, cioè il voto anticipato in autunno, e mostravano «stupore per il fatto che il presidente della Repubblica non apparisse pronto, con la penna in mano, a firmare un decreto di scioglimento delle Camere».

No, nessun automatismo: a cuor leggero Giorgio Napolitano non lo avrebbe fatto, e non lo farà domani. E si prende il gusto di rivendicare quella sua contrarietà — che per il momento sembra condivisa — alla logica delle prove di forza e dei colpi di mano. Lo fa da Salerno, dove nel 1944 si riunì il primo governo di unità nazionale e furono poste le premesse per scrivere la Costituzione, rievocando come fino a ieri sul nostro futuro prossimo gravasse appunto «l'incognita di una traumatica interruzione della vita delle Camere elette nell'aprile 2008». Ed esprimendo «apprezzamento per le impegnative valutazioni recentemente espresse dal premier Berlusconi» per dare «continuità e rilancio» all'attività di governo e Parlamento.

Dice il capo dello Stato: «Il fatto che negli ultimi giorni si sia manifestata una crescente fiducia nella possibile prosecuzione dell'attività governativa e parlamentare segna per me, sia chiaro, un'evoluzione auspicabile e costruttiva». Un cambio di rotta che lui aveva incitato già «a metà agosto». Quando aveva suggerito alla riflessione delle forze politiche l'interrogativo su quali potessero «essere le conseguenze per il Paese» del precipitare della situazione «verso un vuoto politico e verso un durissimo scontro elettorale».

Questa — sillaba - «doveva essere, come sempre è stata, la preoccupazione del presidente della Repubblica, per il quale attenzione ai problemi e agli interessi generali e garanzia di continuità della vita istituzionale fanno tutt'uno». Invece — aggiunge — «si sono succeduti per settimane, ogni giorno, interventi orientati in tutt'altro senso, in allusiva polemica (allusiva e non sempre garbata) nei miei confronti». Un cenno che richiama il pressing estivo affinché il Quirinale si mettesse a disposizione per chiudere la legislatura quando la maggioranza di governo glielo avesse intimato. Pressioni tra le quali è risuonata violenza come una manganellata (ecco le polemiche «non garbate») l'accusa del vicepresidente del Pdl alla Camera, Maurizio Bianconi, che aveva accusato Napolitano di «tradire la Costituzione» per il suo semplice ricordare prerogative che si pretenderebbero

«prescritte». Il pretesto, in quel caso come negli altri meno incresciosi, era sempre lo stesso: così vuole la «volontà popolare».

Insomma, rammenta adesso con acra ironia il capo dello Stato, «mi si è premurosamente spiegato come il ricorso al popolo ovvero alle urne sia il sale della democrazia e il balsamo per tutte le febbri». Mentre dovrebbe essere chiaro che la fine anticipata

### Lo stupore

«C'era stupore per il fatto che il Capo dello Stato non apparisse pronto, con la penna in mano, a firmare un decreto di scioglimento delle Camere»

di una legislatura è sempre un fallimento della politica. Infatti, il particolare che veniva «trascurato» — incalza il presidente nel suo memorandum a uso dei costituzionalisti improvvisati — è che «la vita di un Paese democratico e delle sue istituzioni elettive, nelle quali si esprime la volontà popolare, dev'essere ordinata secondo regole per potersi svolgere in modo fecondo, per poter produrre i risul-

### La stabilità

Il presidente sottolinea «il valore della stabilità politico-istituzionale a cui d'altronde si era già ispirata la riforma elettorale nel 1993»

tati attesi». E tra le regole vi è «in ogni Paese democratico (e si sta rafforzando in Inghilterra) quella di una durata prestabilita delle legislature parlamentari, per il tempo considerato necessario — nella Costituzione italiana, e quasi ovunque, 5 anni — a cercare e definire soluzioni a problemi complessi e di non breve periodo».

Di qui — conclude — «il valore della stabilità politico-istituzionale: a cui d'altronde si era già ispirata la riforma elettorale nel 1993 e avevano di fatto corrisposto gli sforzi politici necessari per consentire il pieno, normale svolgimento delle legislature 1996-2001 e 2001-2006».

**Marzio Breda**

IL RIPREZZAMENTO È RISERVATO

# Napolitano contro le elezioni

## “Non sono un balsamo per ogni crisi”

*E attacca: su di me sgarbate polemiche agostane*

DAL NOSTRO INVIATO  
**UMBERTO ROSSO**

SALERNO — Un riconoscimento e un «vincolo» al tempo stesso. Indirizzati dal capo dello Stato al presidente del Consiglio. Con un messaggio chiaro: il tormentone delle elezioni anticipate deve finire qui, il governo si occupi della crescita economica, «imperativo categorico» per il sud e i giovani. Giorgio Napolitano sbarca col treno Frecciarossa a Salerno, in visita alla città ancora in lutto per l'omicidio del sindaco di Pollica Vassallo, e lancia segnali distensivi: esprime «apprezzamento» per le ultime sortite di Berlusconi, per le «impegnative valutazioni espresse sulla prosecuzione e il rilancio dell'attività di governo». Senza scordare però il fuoco d'agosto, quando «mi si spiegava premurosamente che il ricorso al popolo e quindi alle urne è sale della democrazia e balsamo per tutte le febbri». E le polemiche «allusive e non sempre garbate nei miei confronti» scaricate dalla maggioranza contro il Colle che sbarrava la strada delle urne.

**“Basta dipingere il Sud di nero e il Nord d'oro. Bisogna fare di più per il Mezzogiorno”**

Ma adesso, è l'ultimo Berlusconi che Napolitano prende per buono, quello che si dice contrario al voto. Così planando proprio sulla linea tracciata e seguita fin dal primo giorno di tempesta dal Colle. Ovvero a quel «valore della stabilità politico-istituzionale» che anche ieri il presidente della Repubblica ha rivendicato come unica bussola nella bufera. Ma se il presidente del Consiglio finalmente lo riconosce, è a questa linea — è il risvolto dell'apprezzamento manifestatogli dal capo dello Stato — che ormai è vincolato. Insomma, rimettere in moto l'altalena delle urne non è più consentito dopo le ammissioni del premier stesso. Il governo, è il richiamo di Napolitano, ha da occuparsi delle spine vere che tormentano il paese. A cominciare dal sud, bloccando però le «penose dispute contabili e le recriminazioni sul dare e avere fra nord e sud», con una bacchettata alla Lega ma anche al ministro Brunetta. Avanti col federalismo ma «senza giochi di parole», se è solidale deve esserlo sul serio nei testi dei decreti attuativi. E non ci si può abbandonare a «caricaturali» rappresentazioni «tutte in nero del sud e tutto in bianco o bianco-oro del centro-nord», pure se le regioni meridionali non sono esenti da colpe.

Napolitano a Salerno incontra

i bambini degli asili nido, fiore all'occhiello della giunta De Luca («in queste strutture siamo i primi in Italia», rivendica il sindaco), e incoraggia i precari che protestano mascherati, «serve un dibattito in Parlamento sui vostri problemi». Poi un omaggio al poeta

Afonso Gatto e la mostra che celebra i giorni di Salerno capitale nell'estate drammatica del '44. Sperando che sia davvero dissolta l'incognita-elezioni. Spiega, il capo dello Stato: il fatto che negli ultimi giorni si sia manifestata una «crescente fiducia» nella pro-

secuzione dell'attività di governo «segna per me un'evoluzione auspicabile e costruttiva». In questa direzione, ricorda, si è mosso denunciando i rischi del vuoto politico. E invece, che è successo ad agosto? Ricostruisce Napolitano: si sono succeduti per settimane, ogni giorno, interventi orientati in tutt'altro senso, in polemica anche sgarbata nei suoi confronti. Ironizza: «Si è mostrato stupore per il fatto che il presidente della Repubblica non apparisse pronto, con la penna in mano, a firmare un decreto di scioglimento delle Camere». Trascuando un particolare: la vita di un paese democratico è ordinata secondo regole. A cominciare dalla durata prestabilita della legislatura. Adesso che tutti sembrano concordare, auspica Napolitano, bisogna andare verso una stagione «di più lungimirante e produttivo confronto su grandi questioni sociali». Al primo posto c'è il sud, ma «sgombrando il campo da polemiche e spesso fantasiose schermaglie sui dati».

•••••

# Il «piano B» del premier: sottogruppo futurista

*Diciotto deputati di Fli potrebbero dichiararsi «leali» anche a Berlusconi. Alemanno il regista*

ROMA — Berlusconi lavora, non fa altro. Così dicono i suoi. Rifiuta di andare in tv, nonostante gli inviti, il corteggiamento della Rai. Non vuole apparire. Non si cura troppo, almeno non quanto i giornali credono di sapere, del nuovo gruppo che dovrebbe sostenere il governo a fine mese, capitanato da Francesco Nucara. Anzi filtra una certa irritazione per le parole di troppo pronunciate dal repubblicano.

Berlusconi è sicuro che la

mera, dal gruppo di Futuro e libertà. Questo non significa che i voti del gruppo che fa riferimento a Gianfranco Fini non siano benvenuti, significa però che il premier continua a non fidarsi, non vuole accreditare quello che gli risulta incompatibile, ovvero un potere di deterrenza sulle politiche della maggioranza.

La novità. Se il gruppo di responsabilità che deve sostenere il governo si formerà veramente, alla Camera, è ancora

Circolano anche dei numeri: 18 esponenti di Futuro e libertà pronti a riconoscersi in un testo scritto che comprenda anche alcune rinunce (vedi la vicenda dei probiviri, le sanzioni eventuali del partito contro i più agguerriti aderenti al Fli). Un viatico possibile verso una tregua? O forse una spaccatura del gruppo ispirato dall'ex leader di An? La voce trova conferme, ma anche smentite. Gianni Alemanno, sindaco di Roma, sa-

## Il vuoto e la fila

Il Cavaliere telefona e prende appuntamenti, ma i suoi sottolineano che «la gente si offre, c'è la fila per colmare il vuoto»

maggioranza ci sarà, che sarà più vasta di quella originaria. A Palazzo Grazioli c'è la processione: nessuna nega che il Cavaliere alzi il telefono, organizzi, prenda appuntamenti. «Ma è vero anche il contrario», dicono i suoi, molte iniziative sono personali, «la gente si offre, c'è la fila per colmare un vuoto», il vuoto lasciato dai finiani.

A proposito di finiani. Una certezza e una novità. La certezza è che il Cavaliere non recede dalle sue intenzioni: raggiungere l'autonomia, alla Ca-

da vedere. Nelle ultime ore, però, si sussurra anche di un altro tavolo di lavoro per il premier: un gruppo di finiani moderati che in sostanza potrebbe formare un sottogruppo, pronto a sostenere e firmare una dichiarazione di lealtà alla maggioranza, a Berlusconi, che prescinderebbe dal vincolo di lealtà verso il presidente della Camera. Che porrebbe anzi la prima, sarebbe questa la notizia, su un piano superiore rispetto alla seconda.

rebbe uno degli ispiratori dell'iniziativa.

Ieri il capo del governo ha fatto una puntata, all'ora di pranzo, con la figlia Marina, alla villa di Tor Crescenza, che ha preso in affitto. Ha anche parlato a lungo al telefono con David Cameron, premier inglese, per concordare alcuni punti di lavoro comune in vista del Consiglio europeo straordinario di domani, a Bruxelles.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tramonta il gruppo salva-Silvio

*Pioggia di no dai deputati interessati. Bocchino: con Fini altri due parlamentari*

**EMANUELE LAURIA**

ROMA — C'è il nome ma non c'è il gruppo, almeno per ora. E alla nascita di «responsabilità nazionale», la stampella di Silvio Berlusconi alla Camera, non crede più tanto neppure il demurgo Francesco Nucara. L'esponente repubblicano, che lunedì si era detto certo di raggranellare i venti deputati necessari, ieri sera ha fatto una brusca frenata: «Il nuovo gruppo non si è dissolto semplicemente perché non si era mai formato - ammette Nucara - Io non so i nomi nel particolare, so di alcune cose che Berlusconi mi ha detto e alcune erano a mio avviso sbagliate. Gli ho detto: "Questo nome cancellalo perché non verrà mai con noi". In questo senso i nomi erano molto più di 20 onestamente». Nucara, alla fine, si professa pessimista. «È nella mia natura. Mentre è in quella di Berlusconi essere ottimista...». Sembra tanto l'epitaffio su un'operazione dalla quale, nell'arco della giornata, molti presunti interessati hanno preso le distanze. Cominciando dai siciliani dell'Udc: «Nucara? lo questo signore non lo conosco neppure - ha ribadito il coordinatore regionale Saverio Romano - La nostra battaglia, contro la richiesta di dimissioni di Berlusconi ed eventuali alleanze a sinistra, vogliamo continuarla nell'Udc». Certo, non sarà facile ricucire lo strappo con Casini che ai quattro "ribelli" siciliani (cui si aggiunge il campano Pisacane) guarda con sempre maggiore insofferenza. E che dagli stessi ha ricevuto l'accusa di ingratitudine: «Io non so se Pierferdinando - aggiunge Romano - ci ritenga davvero un peso. Gli ricordo che lo ha assunto liberamente,

per restare in Parlamento». Ma per ora nessuna fioritura dal partito centrista. Anche per la mediazione di Rocco Buttiglione e Lorenzo Cesa: «Viviamo un momento di dialettica interna ma non ci saranno defezioni - dice il segretario - È meglio che Berlusconi rinunci alla scorciatoia della campagna acquisti». E lo stesso Casini interviene sul tema a Balzarò: «La compravendita dei deputati dimostra che questo bipolarismo è fallito perché i governi dopo due anni non sono più in grado di governare».

È fitta, la pioggia di distinguo e smentite sull'iniziativa di Nucara. Frenano i cinque deputati di Noi Sud: «Quando si fanno questi annunci si nuoce alle ragioni del centrodestra. Non siamo mercenari: serve un progetto politico», dice il capogruppo Luciano Sardelli. I quattro esponenti dell'Mpa di Raffaele Lombardo fanno sapere che non aderiranno ad alcun nuovo raggruppamento e che voteranno la fiducia sui cinque punti del premier «a patto che ci sia un'inversione di tendenza sul Sud». I tre liberaldemocratici non si muovono: «Notizia priva di fondamento la nostra adesione a una nuova formazione parlamentare - dice il deputato Italo Tanoni - Dell'appoggio al governo dobbiamo discutere». Fuori dal progetto i tre deputati delle autonomie linguistiche.

Gli unici aderenti certi, allo stato, rimangono Nucara e France-

sco Pionati dell'Adc. Due contro i venti necessari: pochini. Insomma, se non è impossibile l'obiettivo di una maggioranza a geometria variabile lo è quasi la costituzione di un gruppo parlamentare "salva-Silvio" che garantisca in partenza la soglia minima dei 316 voti a Montecitorio (oggi Pdl e Lega ne possono raccogliere 296).

In questa situazione hanno gioco facile i finiani nel ribadire di avere in mano la golden share della maggioranza: «Il 28 settembre si dimostrerà che siamo determinanti: il resto non conta», dice Carmelo Briguglio. E il capogruppo di Fli Italo Bocchino, constatato il fallimento della campagna acquisti gestita dal premier, può inferire: «Presto annunceremo noi l'arrivo di due nuovi parlamentari». Proverebbero dal Pdl. «I nomi? Non li posso fare - conclude Bocchino - altrimenti mi finisce tutto come Nucara».

UNA SCELTA DI UNO DESTINATARIO

**Non entrano i centristi siciliani, frenano i 5 di Noi Sud. Gli unici certi Nucara e Pionati**

# Bersani attacca Veltroni: no a regali al premier

*Ma l'ex leader rilancia il «progetto originario». E il segretario: la maggioranza si è espressa e va avanti*

ROMA — Lo spirito del Lingotto batte un colpo e Pier Luigi Bersani prova a scacciare i fantasmi: «Stiamo attenti a non fare regali al premier. Andiamo avanti con il Nuovo Ulivo». Segnale lanciato a Walter Veltroni, che fa sentire la sua voce al Coordinamento serale, rilanciando «il progetto originario» e la vocazione maggioritaria. Un'altra tappa dell'insofferenza sempre più evidente nel partito, che sfocerà nei prossimi giorni in un documento di dissenso verso la linea del segretario. Nella sfida Dario Franceschini si schiera con il segretario: «Mi sembra uno spettacolo surreale. Mentre la destra si frantuma e la democrazia corre seri pericoli, nel Pd, anziché costruire l'unità, ricominciano i litigi e i documenti per dividersi». Nessun litigio ma scontro aperto nel lungo coordinamento di ieri sera, nel quale Franceschini ha ribadito: «Se si va al voto anticipato, il Pd deve puntare a un'alleanza emergenziale». Il dibattito proseguirà alla direzione del 27 e poi all'Assemblea nazionale convocata per l'8 e il 9 ottobre a Varese.

Bersani, però, non ci sta a subire l'offensiva interna, proprio mentre il governo si indebolisce. E così ieri sera al Tg1 ha lanciato la sua candidatura alle primarie, con la formula «se sarà utile». Ma ha anche detto no al logoramento: «Dobbiamo buttare la palla nel loro campo, non nel no-

stro». E poi: «Noi non siamo il partito del predellino, abbiamo una maggioranza e una minoranza. La minoranza si sta riorganizzando ma la maggioranza congressuale si è espressa e va avanti». A dare manforte al segretario ci ha pensato anche Rosy Bindi: «Ha proprio ragione Bersani. Non vorrei che per guardare la pagliuzza nel nostro oc-

chio, non vedessimo le travi del centrodestra».

Al coordinamento intervengono anche Massimo D'Alema, che elogia Bersani, dà ragione a Franceschini sulle alleanze larghe e invita a lavorare «per recuperare i consensi nel mondo del lavoro e tra i più umili». Anche per questo, «non possiamo assistere alla spaccatura dei sindacati senza aiutarli a ritrovare l'unità».

Al documento veltroniano stanno lavorando Giorgio Tonini, Mauro Ceruti e Paolo Gentiloni. Sarà un atto d'accusa contro il bersanismo e il dalemismo, troppo inclini ad allargare le alleanze in cerchi sempre più ampi, ma anche un segnale alla minoranza interna guidata finora dell'ex segretario Dario Franceschini, definito «troppo sdraiato» sul segretario. Beppe Fioroni annuncia che il documento «non è contro nessuno» e avrà molte sottoscrizioni, c'è chi dice fino a 70, compresa «quasi tutta l'ex Margherita».

Visto l'esito del coordinamento, però, i veltroniani (che si dicono soddisfatti,

«hanno accolto le nostre tesi») hanno deciso di aprire il documento alle firme della società civile. Tra i parlamentari, in effetti, si sono già sfilati in molti. Oltre a Franceschini e Fassino, anche il popolare Franco Marini, che fa un appello da «padre nobile» del Pd, «chiama all'unità» e sbotta: «Quel documento mi risulta inesistente e non è un atto

di responsabilità». Molto critico anche Ignazio Marino, terzo candidato alle primarie che videro la vittoria di Bersani: «In un grande partito si discute e poi si parla con una voce sola. Non credo siano utili documenti, né lettere sui giornali. Non siamo un centro culturale o un club amatoriale».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pd, Bersani sfida la minoranza e Vendola "Pronto a correre per Palazzo Chigi"

*Tensione per l'offensiva dei veltroniani. Assemblea nazionale l'8 a Varese*

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — Sono ufficialmente due i candidati alle primarie del centrosinistra. Sempre che stiano vicine. Nichi Vendola ha impugnato da tempo la bandiera della consultazione nei gazebo. Ieri ha rotto gli indugi anche Pier Luigi Bersani. Nello studio del Tg1 delle 20 ha risposto così alla domanda sulla sua corsa: «Se servirò mi candiderò». Decisione annunciata, ma non ancora resa esplicita in questo modo. Bersani adesso è alle prese con alcune critiche interne e la scelta di rendere pubblica la sua intenzione di puntare a Palazzo Chigi serve anche per mettere un punto fermo. La candidatura significa che con ancora più forza il Pd dovrà seguire la linea del segretario. «Noi non siamo un partito del predellino come il Pdl. Siamo un partito europeo che ha una maggioranza e una minoranza. La maggioranza congressuale si è pronunciata, ha proposto una linea e su questa si andrà avanti».

Il messaggio è rivolto a Walter Veltroni, che da giorni ha messo

**Il leader risponde all'ex segretario: "Non facciamo regali adesso a Berlusconi"**

nel mirino il leader colpevole, secondo lui, di aver smarrito lo spirito originario del partito, di tenerlo intorno alle preoccupanti percentuali dei sondaggi (il 26,5, ma secondo dati riservati ancora più in difficoltà), di perdersi nella politica delle alleanze. Veltroni sta lavorando a un documento insieme con Beppe Fioroni che riprende tutti questi temi. Ci lavorano Giorgio Tonini e il cattolico Mauro Ceruti. Già oggi do-

vrebbe cominciare la raccolta delle firme a sostegno tra i parlamentari. L'obiettivo sono 70 adesioni. Questo passaggio segna la costituzione di una nuova minoranza interna che bypassi l'area di Dario Franceschini. Ma la reazione di molti è negativa. Bersani ne parla indirettamente: «Non possiamo dividerci adesso. Non possiamo fare regali a Berlusconi». Durissima la reazione di Franceschini: «È uno spettacolo surreale - ha detto ieri ai suoi collaboratori -. Mentre la destra si frantuma e la democrazia italiana corre seri pericoli nel Pd, anziché costruire l'unità, ricominciano i litigi e i documenti per dividerci». E la riunione notturna del caminetto democratico, con tutti i big schierati, vede schierata una batteria contro il documento. «Non siamo un centro culturale. In un grande partito si discute ma non si presentano testi. Si esce con una linea e una voce sola», dice Ignazio Marino. Il quasi omonimo Franco Marini bacchetta i promotori del "manifesto": «Sono degli irresponsabili. Annunciano un documento che neanche esiste e sbagliamo anche nel metodo. Questo è il momento dell'unità e se si vuole discutere c'è la direzione tra pochi giorni». D'Alema si limita a poche parole: «In questo momento dovremmo pensare a vincere le elezioni».

Ma i promotori del documento non si fermano. Fioroni spiega che «il nostro contributo non

serve a schierarsi contro qualcuno ma a ribadire le ragioni fondative del Pd». Non sarà limitato all'area dei veltroniani e degli ex ppl. «Lo firmeranno Gentiloni, Realacci e tanti altri», assicura Fioroni. I dirigenti della maggioranza però non cistanno. «Il congresso è finito da un pezzo e nessuno può riaprirlo», avverte la presidente Rosy Bindi. E anche

questa la posizione di Franceschini, sfidante di Bersani alle primarie. «C'è stato un vincitore e uno sconfitto. Anche la minoranza ha il dovere di dissentire ma non di mettersi di traverso». E ieri sera, al "caminetto", ha sostanzialmente condiviso la strategia del Nuovo Ulivo rilanciata dal segretario. Ma i veltroniani respingono le accuse. «Il miglior

regalo a Berlusconi è un partito al 26 per cento», osserva Walter Veltroni. E Sergio Chiamparino invoca una discussione: «Senza rotture ma dobbiamo definire la linea e il rapporto con il terzo polo». Intanto, per incalzare la Lega, Bersani convoca a Varese (8-9 ottobre) l'assemblea nazionale.

Foto: P. P. / A3 / Contrasto

## Spari dai libici. Il vescovo: governo inerte

*Parla monsignor Mogavero. Maroni: li hanno scambiati per clandestini*

ROMA — C'è «grande preoccupazione» a Mazara del Vallo per quello che è accaduto al peschereccio «Ariete», preso a mitragliate da una motovedetta libica che aveva a bordo anche sei militari italiani. E la preoccupazione della sua gente la esprime senza riserve monsignor Domenico Mogavero, presidente del Consiglio per gli Affari giuridici della Cei ma anche vescovo di Mazara. «Sono episodi che si ripetono e la preoccupazione qui è grande — dice — perché si vede l'assenza di ogni iniziativa politica. Assistiamo all'inerzia del governo italiano».

Il vescovo denuncia l'«atto unilaterale» con cui il governo libico «ha allargato il limite delle acque territoriali fino a 72 miglia marine, contro le 12 previste dal diritto internazionale». E aggiunge: «Il punto di contra-

rietà è sempre lo stesso: il limite delle acque territoriali libiche. Tutte le volte che un nostro peschereccio, secondo loro, sconfinava, è un atto di aggressione. Per noi invece è operare in mare aperto secondo le convenzioni internazionali».

Quanto alle scuse avanzate dalla Libia, e riferite dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, Mogavero ha detto che «se ci fosse stato il morto, le scuse non l'avrebbero resuscitato». E

in ogni caso quello che è accaduto è anche frutto del «clima che si respira, questa esasperata caccia all'immigrato, per cui ogni imbarcazione è un potenziale mezzo nemico che tenta di portare in Occidente persone "pericolosissime" da rinviare subito al mittente».

Del resto è lo stesso Roberto Maroni a giustificare così l'aggressione: «Immagino che i libici abbiano creduto di trovarsi di fronte ad un barcone di im-

migrati», ma invece di spiegare scatenò le reazioni indignate di tutta l'opposizione. Attacca il senatore del Pd Andrea Marcucci: «Se pure si fosse trattato di immigrati, era comunque giustificabile l'uso della mitragliatrice per respingerli, per di più in acque internazionali?». «Contrastare l'immigrazione clandestina non può in alcun modo significare il massacro di innocenti», incalza il capogruppo alla Camera di Italia dei valori Massimo Donadi. «Vige la licenza di uccidere?», chiede Rita Bosellino.

Maroni va per la sua strada: quello di domenica è stato un «gravissimo incidente, che non si dovrà ripetere mai più, ma pur sempre un incidente», e ha aggiunto che «la Libia ha inviato le sue scuse ufficiali». Caso chiuso per il Viminale, che comunque vuole ridefinire

il trattato con Tripoli.

Ignazio La Russa (Difesa) apprezza le scuse dei libici «giunte a proposito» mentre di incidente parla anche il ministro degli Esteri Franco Frattini che aggiunge: «Il comandante dell'Ariete sapeva di pescare illegalmente», insorge l'opposizione. «È indegno che i nostri ministri, invece di alzare la voce e difendere i pescatori italiani si genuflettano davanti a Gheddafi», s'indigna il portavoce di Italia dei Valori Leoluca Orlando. E anche nel governo c'è chi non ritiene che bastino le scuse. «Incomprensibile e inaccettabile quello che è accaduto al nostro peschereccio — dice Giancarlo Galan, ministro competente in materia di pesca. Già ad ottobre dovremo affrontare questa questione con la Libia».

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Maroni: "La Libia si è scusata" vescovi all'attacco: governo inerte

Oggi Frattini alla Camera. Si indaga per tentato omicidio

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Le raffiche di mitra al peschereccio di Mazara del Vallo sono state «un incidente». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha spiegato così («I libici pensavano che fosse un'imbarcazione che trasportava clandestini»), l'aggressione al motopesca Ariete da parte della motovedetta italo-libica con sei finanzieri a bordo. «Un fatto grave — ha aggiunto Maroni — faremo in modo che non si ripeta più. I libici si sono scusati». Ma la giustificazione del titolare del Viminale, anziché chiarire la drammatica vicenda, l'ha complicata: il comandante del peschereccio, Gaspare Marrone, smentisce il ministro («Ma quale incidente, ci hanno riconosciuti benissimo, sapevano che eravamo pescatori italiani, nonostante ciò, hanno sparato per ucciderci, ad altezza uomo»). E il presidente del Consiglio della Conferenza episcopale italiana per gli Affari giuridici attacca Palazzo Chigi. «Assistiamo a una ve-

**Il comandante del peschereccio smentisce il Viminale: "Non è stato un incidente"**

ra e propria inerzia del governo italiano», ammonisce monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara, che aggiunge: «Tra i pescatori aumenterà la preoccupazione perché non c'è sicurezza. Manca la tutela della buona ragione del diritto internazionale e la questione delle acque internazionali resta una questione incandescente». Su questo punto sollevato dal prelado non è affatto chiara la posizione del Governo, il mini-

stro degli Esteri, infatti, anziché difendere il diritto dei mazzaresi di pescare in acque internazionali (che i libici ritengono proprie), ha accusato il motopesca mitragliato. «Il comandante — ha dichiarato Franco Frattini — sapeva di pescare illegalmente». Anche in questo caso, è arrivata puntuale la smentita. «Macché — ribatte Gaspare Marrone — eravamo a 30 miglia dalle coste libiche». Frattini, che sull'incidente riferirà oggi in Parlamento, ha poi aggiunto che le mitragliate all'Ariete non cambieranno «i rapporti Italia Libia», precisando che non c'è stato un contatto Berlusconi-Gheddafi.

Maroni e Frattini hanno alimentato, anziché placare, la polemica politica non solo fra maggioranza e opposizione. Ma anche all'interno dello stesso centrodestra. È un leghista, il presidente della commissione Esteri della Camera, a non accontentarsi di

quanto dichiarato dal suo collega di partito Maroni. «È un bel'assurdo — commenta Stefano Stefani — farsi sparare dai mezzi che abbiamo regalato. Non bastano le

scuse in un caso del genere». Critica anche, nel Pdl, Margherita Boniver, presidente della commissione Shengen: «Il Trattato di amicizia che riguarda il contrasto

alla immigrazione clandestina va rivisto minuziosamente». Dall'opposizione, i senatori pd chiedono «di richiamare l'ambasciatore a Tripoli», mentre il deputato

democratico Emanuele Fiano si chiede se «Maroni, dicendo che i libici pensavano fosse una "carretta del mare", intendesse forse dire che si può sparare sui clandestini? La sua è una vergognosa difesa della Libia». «Le parole del ministro dell'Interno sono ignobili», taglia corto l'europarlamentare idv Luigi de Magistris. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha chiesto che «il governo riferisca al più presto in Parlamento su questa pagina buia della nostra politica estera». Per far luce sull'accaduto, la procura di Agrigento ha aperto un'indagine per tentato omicidio plurimo.

Foto: M. B. / Contrasto